

Nella notte dove tutte le vacche sono nere qualcuno prova ad accendere un cerino

Scuole di biblioteconomia e risorse di rete

di Alberto Salarelli

Una breve premessa di carattere tecnico. I nomi di dominio (*domain name*) vengono utilizzati per suddividere i computer collegati ad Internet in gruppi omogenei per area geografica di appartenenza. Ad esempio il dominio italiano è indicato dal suffisso "it" (il computer sul quale sto scrivendo ora si chiama infatti pc7.let.unipr.it), mentre il suffisso "de" identifica i computer tedeschi e "fr" i francesi.¹

Unica eccezione a questo schema è costituita dagli Stati Uniti infatti, stante l'origine americana di Internet e il grande numero di host nordamericani connessi alla rete, i domini dei computer statunitensi individuano il tipo di istituzione che gestisce il collegamento: "edu" è dunque il suffisso delle istituzioni di natura educativa (scuole, college, università), "mil" è il suffisso dei computer militari e "com" identifica le connessioni di host di soggetti privati, collegamenti dunque a carattere commerciale.

Ebbene secondo gli ultimi dati resi noti da Network Wizards² relativi a luglio 1995 gli host collegati ad Internet erano approssimativamente (perché quando si parla di

"Sorgerà una biblioteconomia che sarà incaricata di tradurre sul piano istituzionale, su quello bibliografico e su quello operativo, le conseguenze delle nuove possibilità tecnologiche".

Alfredo Serrai

un organismo che tende a crescere al ritmo di una lan ogni mezz'ora non si può che essere approssimativi) sei milioni e mezzo.

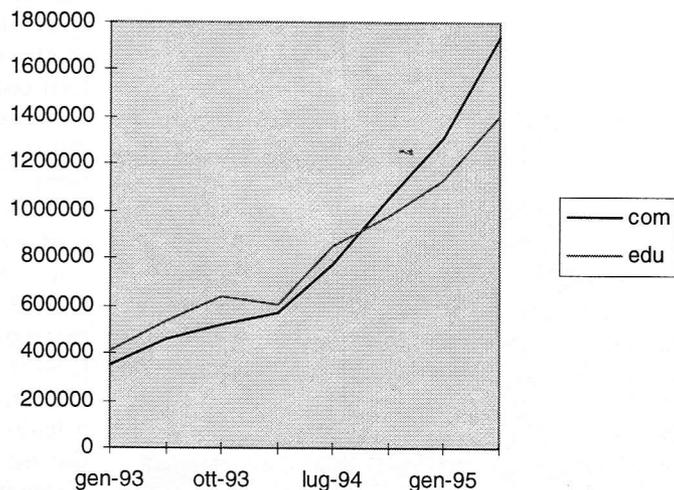
Di questi 1.743.390 appartenevano al dominio com mentre 1.411.013 al dominio edu: il significativo sorpasso si era verificato nell'ottobre 1994 come si può osservare nel grafico di Fig. 1, sempre basato sui dati di Network Wizards.

Se osserviamo ora il grafico riportato in Fig. 2, che rappresenta la crescita dei server Web collegati a Internet, ci accorgiamo che l'impennata nella linea avviene, in modo analogo a quanto osservato per i server del dominio com, esattamente nello stesso periodo: a metà del 1994.

Nella primavera del 1994 avviene un altro fatto estremamente significativo: il ventiduenne Marc Andreessen, creatore di Mosaic, il browser che ha aperto Internet al multimediale, abbandona l'Università dell'Illinois e fonda la Mosaic Communications Corporation.

I dati sono estremamente espliciti e, anche se limitati all'ambito statunitense, particolarmente indicativi di una tendenza globale del traffico di rete: ormai la sempre più massiccia connotazione commerciale di Internet è innegabile, ed è facilmente spiegabile con la crescente diffusione del World wide

Fig. 1 - Numero di host per dominio



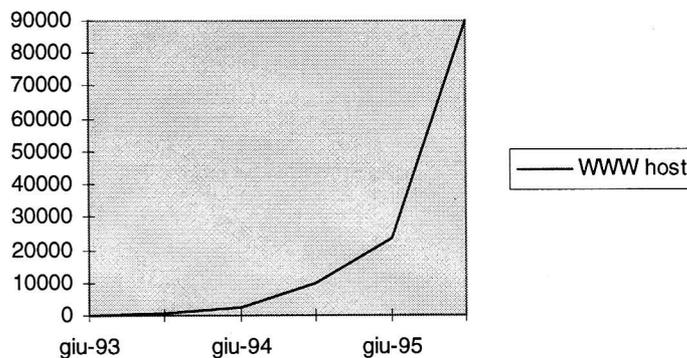
web non solo come strumento di navigazione ma anche come mezzo privilegiato di pubblicazione e promozione di informazione. Le potenzialità multimediali e ipertestuali offerte dal Web unite alla facilità d'uso dei browser hanno abbattuto le colonne d'Ercole dell'accesso alla rete disvelando ad un numero sterminato di utenti le meraviglie di una *Novella Atlantis* di nome Internet: "improvvisamente apparve la luce".³ E di fronte a un numero così ampio di potenziali consumatori le aziende non potevano certo, come le stelle di Cronin, stare a guardare.

Riguardo alla dicotomia tra informatica e cultura umanistica Negroponte afferma: "È probabile che il crescente settore dei multimedia sia destinato ad essere uno di quelli che, come l'architettura, fanno da ponte sul fossato tra le due culture",⁴ il che — considerando appunto l'evoluzione di Internet — ci appare piuttosto la ratifica di un dato di fatto che non una lungimirante profezia. Anzi, si può tranquillamente affermare che una delle più conclamate espressioni creative degli statunitensi, l'arte di far soldi, si stia manifestando in rete in modo sempre più sostenuto: l'informazione (o la gestione della) è la nuova vera fonte di ricchezza: *in Internet we trust*.⁵

Dal Pentagono al desktop: l'approccio docucentrico alla rete

Che Internet sia nata come rete militare ad uso dell'esercito statunitense è ormai cosa risaputa. È noto altresì il passaggio ad un utilizzo sempre più legato alla ricerca accademica che non alle effettive necessità del Pentagono. Tutti, infine, hanno almeno una volta sentito parlare delle autostrade informatiche che l'amministrazione Clinton, rappresentata in pri-

Fig. 2 - Crescita dei Web server



ma persona dal vicepresidente Gore, si è proposta di realizzare per portare i vantaggi dell'informazione digitale alla portata di ogni cittadino. Se volessimo parlare per sigle potremmo sintetizzare la storia statunitense di Internet attraverso i nomi che identificano la spina dorsale (*backbone*) della rete in ciascuna di queste tre fasi (passata, presente, futura) di sviluppo, ovvero: Arpanet, Nsfnet, Nren.

La National Science Foundation Network (Nsfnet) è stata chiusa nel 1995. Il fatto è singolare: nel momento in cui gli interessi commerciali nei confronti di Internet raggiungono il loro apice viene dismessa la principale struttura non solo statunitense ma mondiale di veicolazione delle informazioni via Tcp/Ip, una struttura sviluppata sotto l'egida delle organizzazioni accademiche degli Stati Uniti. A questo punto la nascita di Nren il network pubblico dell'informazione capillare che punta a raggiungere ogni cittadino, progetto tanto caro al partito democratico del presidente, sembra voler significativamente contrastare il dilagare degli interessi commerciali nei confronti di Internet, interessi che si concretano non solo in numero di host connessi, ma anche in strutture di associazionismo commerciale e in grandi dorsali per la trasmissione di dati, come ad esempio la Commercial Internet Exchange Association (Cix).⁶

Ma è necessario ricordare che si-

stemi come il World wide web e software come Mosaic, che hanno favorito l'accesso alla rete di milioni e milioni di persone e che hanno innescato un processo di colonizzazione commerciale di Internet, sono nati all'interno del mondo della ricerca scientifica ed accademica allo scopo di facilitare l'accesso all'informazione superando le difficoltà tecniche dei protocolli di accesso e di collegamento. Quelle stesse caratteristiche che hanno reso la rete popolare (e che fanno tuttora arricciare il naso ai "pionieri" della navigazione telematica) sono state perseguite originariamente dalla comunità degli studiosi per poter gestire il proprio bagaglio di informazione in modo pratico ed efficiente.

In questo senso (praticità ed efficienza) si può intendere il Www come un sistema che favorisce un approccio "docucentrico" alla rete:⁷

- a) il documento in se stesso contiene i collegamenti alle fonti o alla letteratura scientifica citata: le specifiche tecniche del passaggio da un host all'altro sono completamente nascoste al lettore;
- b) il documento può essere reso pubblico fin dal momento stesso in cui viene prodotto, da parte di chiunque, senza alcuna mediazione. L'aggiornamento dei dati può essere attuato in tempo reale, talora automaticamente;
- c) il documento è totalmente digitale e dunque può indifferentemente essere costituito da te- ➤

per volta il catalogo più adeguato per rispondere alle specifiche richieste, se non addirittura la possibilità di crearlo su misura ad ogni occasione.

Due progetti americani

Uno dei progetti più importanti relativi alla creazione di cataloghi di risorse di rete è il Digital Libraries Research sovvenzionato dalla National Science Foundation con un contributo di 24 milioni di dollari.¹¹ Se dunque, come abbiamo visto, l'Nsf perde terreno nella gestione dell'hardware di rete, sembra focalizzare le proprie forze nell'organizzazione di strutture per l'information retrieval. Nell'impresa infatti sono coinvolte sei università statunitensi che, in collaborazione con industrie e sponsor privati si propongono la creazione di altrettante biblioteche elettroniche, ognuna specializzata in un particolare settore del sapere e ognuna destinata a divenire nodo di un Digital Library Network System.

Ma che cosa è una biblioteca digitale? L'"Association of Research Libraries" identifica cinque caratteristiche di base:

— la biblioteca digitale non è una singola entità;

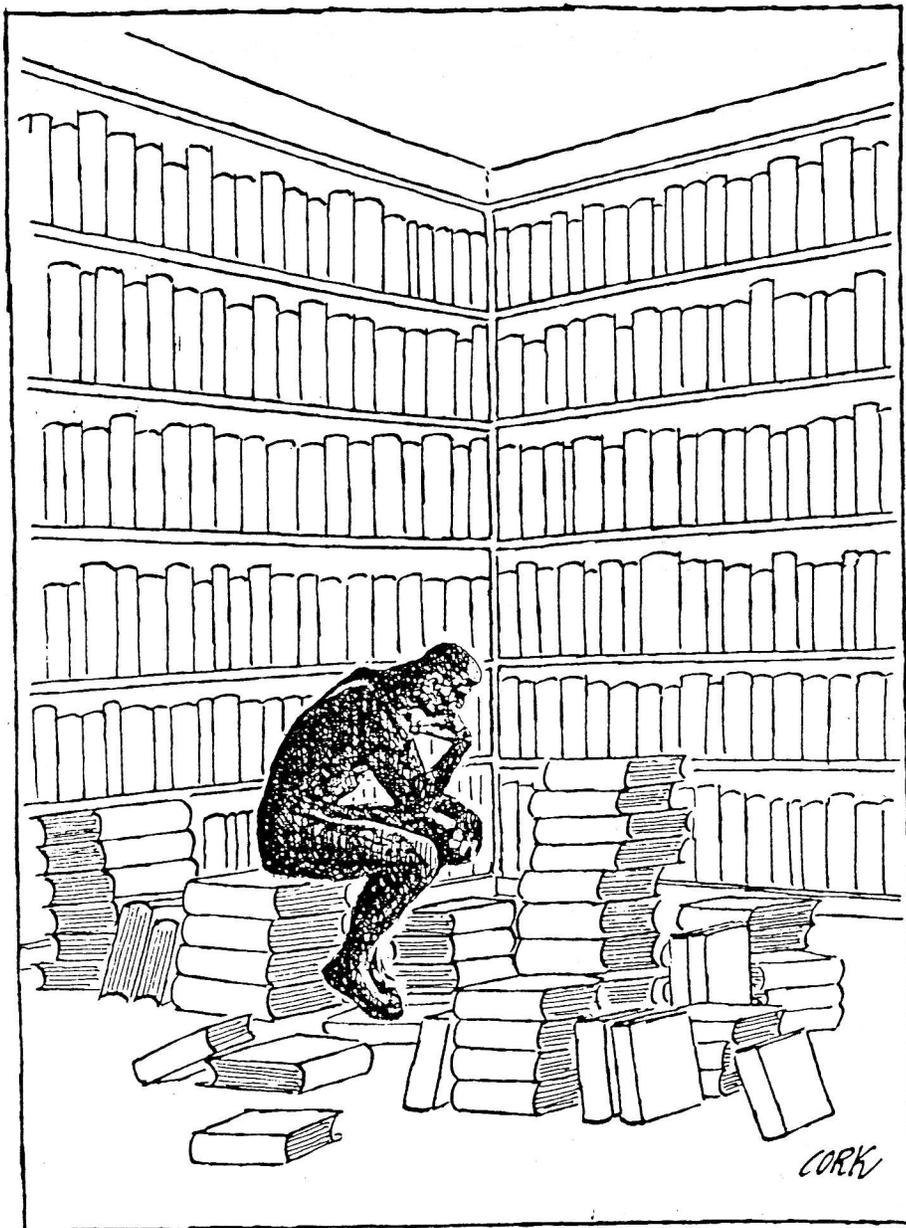
— la biblioteca digitale basa sulla tecnologia la possibilità di condividere le risorse di molti;

— i collegamenti tra le varie biblioteche digitali e i servizi di informazione sono trasparenti all'utente finale;

— l'accesso universale alle biblioteche digitali e ai servizi di informazione è un obiettivo;

— le collezioni delle biblioteche digitali non sono limitate ai surrogati elettronici dei documenti: esse si estendono anche a documenti prodotti in formati che non possono essere rappresentati o distribuiti per mezzo della stampa.¹²

L'idea su cui si basa il progetto



della biblioteca digitale è l'utilizzo combinato di diversi motori di ricerca non dissimili, come funzionamento di base, da quegli "spider" già in uso da tempo per recuperare l'informazione sul Www. Si tratta in sostanza di programmi in grado di scandagliare la rete allo scopo di raccogliere il maggior numero di notizie rilevanti in relazione a una specifica richiesta dell'utente. Notizie rilevanti, ovvero valutazione della qualità dell'informazione reperita, ovvero utilizzo di "software molto pubblicizzati (anche se poco utilizzati) derivati dalle ricerche sull'intelli-

genza artificiale",¹³ il tutto mediato da interfacce amichevoli per l'accesso facilitato ad un'utenza sempre più diffusa.

Il fatto che la progettazione e la gestione di un catalogo siano strettamente connesse alla quantità di fondi e di operatori impegnati è, oserei dire, lapalissiano. Meno scontato è affermare che i risultati siano direttamente proporzionali agli investimenti effettuati. Anzi, almeno per ora, nel settore della catalogazione delle risorse telematiche il divario tra le forze impegnate nella realizzazione di risorse di reference non è certo di lam- ➤

pante evidenza. È indubbio che dietro risorse indispensabili a una proficua navigazione vi siano organizzazioni e/o società in grado di fornire un'adeguata copertura di mezzi ma non meno importante risulta il ruolo di chi riesce a indirizzare l'utente in modo corretto verso questi siti. In una struttura ipertestuale come il Www è assolutamente vero che "tutte le strade portano a Roma", bisogna però attentamente valutare il percorso più efficace. Prezioso è dunque l'apporto di chi opera un iniziale smistamento delle richieste verso i centri più attrezzati per ottenere le risposte più pertinenti: un'attività, quella dell'accoglienza dell'utente in rete, che è assolutamente fondamentale e che può essere svolta sia in prima persona accompagnando il "newcomer" al terminale, sia predisponendo allo scopo appositi siti telematici. In entrambi i casi sono spesso l'iniziativa e l'esperienza dei singoli a fornire i risultati più interessanti.

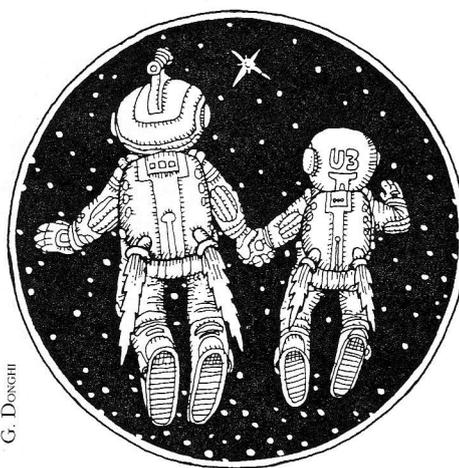
L'Internet Public Library (<http://www.ipl.org>) è uno dei tentativi più interessanti di intersezione fra la biblioteconomia e Internet. Il motto di questa biblioteca virtuale è "the day begins at midnight", come a dire che proprio nel momento più buio della notte, quando il senso di smarrimento è maggiore, bisogna sperare nell'alba. Molto ottimistico, molto "american dream" eppure il gruppo di lavoro della School of Information and Library Studies dell'University of Michigan è riuscito a generare dalla speranza uno strumento concreto di lavoro. Il progetto dell'Ipl, sviluppato nell'ambito di un seminario per laureati, si pone tre obiettivi:

- fornire servizi e informazioni che incrementino il valore di Internet nei confronti di un'utenza sempre in crescita e sempre più variegata;
- operare allo scopo di allargare,

diversificare e educare la comunità di Internet;

— testimoniare l'unicità del valore della cultura e delle tradizioni biblioteconomiche attraverso Internet.¹⁴

Nel concreto si è giunti ad elaborare una risorsa ipertestuale in grado di fornire una serie di riferimenti in ausilio alla navigazione in Internet. Risulta alquanto evidente che l'impianto classificatorio di questa biblioteca virtuale si fonda più su un intento pragmatico che non su una poderosa elaborazione teorica, per esempio



un'intera classe è dedicata ad Internet, d'altra parte si sa che "un sistema di ordinamento per il proprio materiale una biblioteca non lo sceglie per le sue intrinseche qualità culturali e intellettuali"¹⁵ quanto piuttosto per le sue caratteristiche di utilità operativa, fra cui anche la flessibilità nell'adattarsi alla natura del patrimonio da descrivere.

I due progetti che abbiamo visto sono, pur nella disparità delle forze impegnate, due esempi concreti di come l'espandersi della rete richieda sforzi sempre maggiori per un proficuo utilizzo delle risorse disponibili. Se è inevitabile l'avvicinarsi tra istituzioni accademiche e compagnie private nel settore della ricerca tecnologica, è

invece assolutamente auspicabile una sempre maggiore presenza di forze in grado di elaborare modelli di organizzazione e disseminazione dell'informazione digitale, "modelli per la integrazione effettiva delle raccolte e dell'utenza".¹⁶ La scienza biblioteconomica è la prima candidata a svolgere questo ruolo di mediazione, un ruolo sempre più importante soprattutto nei confronti del singolo cittadino a fronte della smisurata quantità di informazioni che la connessione digitale riverserà fra breve nelle nostre case.

Note

¹ La lista completa dei suffissi standard di dominio è reperibile all'indirizzo <<http://www.nw.com/zone/iso-country-codes>>.

² Network Wizards è la società statunitense di servizi informatici che pubblica due volte all'anno l'Internet Domain Survey, il documento che riporta i dati di crescita del numero di host connessi alla rete <<http://www.nw.com/zone/WWW/report.html>>.

³ C. ANDERSON, *The accidental superhighway*, "The Economist Review", supplemento a "The Economist", vol. 336, n. 7921, p. 5; disponibile anche in rete all'indirizzo <<http://www.economist.com/intro.htm>> (la traduzione di questo e dei successivi brani in inglese è dell'autore, ndr).

⁴ N. NEGROPONTE, *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfer, 1995, p. 80.

⁵ Ma anche in Italia l'interesse delle imprese nei confronti della rete cresce in continuazione. Emblematiche le dichiarazioni di Nichi Grauso, il proprietario di "Video on Line", che in un'intervista rilasciata a "Il Venerdì di Repubblica" (19 gennaio 1996, p. 58-61) afferma: "Ecco, questo è il futuro. Il difficile per un imprenditore è capire dove può essere il business. Io un'idea me la sono fatta e nel giro di due e tre anni...".

⁶ Cfr. l'articolo di M. MICCOLI, *Tutte le strade portano a Cix*, "Telèma", 1, 1995, p. 87-90.

⁷ A. BERRETTI - V. ZAMBARDINO, *Internet. Avviso ai naviganti*, Roma, Donzelli, 1995, p. 34.

⁸ J. DECEMBER, N. RANDALL, *The World Wide Web unleashed*, Indianapolis, Sams publishing, 1994, p. 554-555.

⁹ La questione è stata esposta con il consueto acume da Umberto Eco, *Volete vedere il colon di Mister X? Ci pensa Internet. Ma perdetevi tempo*, "L'Espresso", 41 (1995), 46, p. 290.

¹⁰ C. ANDERSON, *op.cit.*, p. 7. Sul medesimo argomento si veda anche il profetico articolo di G. B. NEAVILL, *Editoria elettronica, biblioteche e sopravvivenza delle informazioni*, "Bi-

blioteche oggi nel mondo", supplemento al n. 6/1989, p. 16-17.

¹¹ Il documento dell'Nsf nel quale si annuncia il finanziamento del progetto DigLib è reperibile all'indirizzo <<http://www.diglib.stanford.edu/diglib/pub/nsf.announce.html>>.

¹² <gopher://arl.cni.org:70/00/tech/dl.defn>.

¹³ G. STIX, *Editoria scientifica in rete*, "Le Scienze", vol. LIV, n. 318, febbraio 1995, p. 86.

¹⁴ cfr. <[sion.html>.](http://www.ipl.org/about/mis-</p></div><div data-bbox=)

¹⁵ L. CROCKETTI, *Classificazione decimale Dewey*, Roma, Aib, 1994, p. 5-6.

¹⁶ A. SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni, 1983, p. 62.

Alberto Salarelli
Istituto di biblioteconomia
Università di Parma
e-mail: labbibl@ipr.univ.cce.unipr.it

Management and Library Schools on the Web (from Royal Melbourne Institute of Technology)*

Australasia

Charles Sturt University, School of Information Studies (NSW)

<<http://www.csu.edu.au/faculty/sciagr/sis/admin/sisme.htm>>

Curtin University, School of Information and Library Studies (WA)

<<http://www.curtin.edu.au/curtin/dept/sils/>>

Edith Cowan University, Mt Lawley Campus, Department of Library and Information Science (WA)

<<http://liswww.fste.ac.cowan.edu.au/>>

Edith Cowan University, Mt Lawley Campus, Electronic Record Keeping Course (WA)

<<http://liswww.fste.ac.cowan.edu.au/Courseware/IST4235/IST4235.htm>>

Monash University, Clayton Campus, Graduate Dept. of Librarianship, Archives and Records (VIC)

<gopher://info.monash.edu.au:70/11/monash/Academic/computing/outline>

Queensland University of Technology, Gardens Point Campus, School of Information Systems (QLD)

<<http://www.fit.qut.edu.au/InfoSys/>>

Victoria University of Wellington, Dept of Library and Information Studies (NZ)

<<http://www.vuw.ac.nz/dlis/>>

Asia

Japan

University of Tokyo, Department of Information Science

<<http://web.yl.is.s.u-tokyo.ac.jp/is/is.html>>

University of Library and Information Science

<<http://ulispsn.ulis.ac.jp>>

Europe

Czech Republic

Charles University, Prague, Institute of Information Studies and Librarianship

<<http://dec59.ruk.cuni.cz/~skenders/uisk/>>

Denmark

Royal School of Librarianship, Copenhagen

<http://www.db.dk/home_uk.htm>

Finland

Oulu University, Department of Information Studies and Sociology

<<http://syy.oulu.fi/ISO.html>>

Tampere University of Technology, Graduate School in Information Science and Engineering

<<http://www.cs.tut.fi/~rks/tise.fm.html>>

University of Tampere, Department of Information Science

<<http://www.uta.fi/laitokset/informaatio/home.html>>

Germany

Fachhochschule Hannover, Fachbereich Informations- und Kommunikationswesen

<<http://www.bid.fh-hannover.de/>>

Freie Universität Berlin, Arbeitsbereich Informationswissenschaft

<<http://www.inf.fu-berlin.de:80/~weissshuh/infwiss/>>

Heinrich-Heine- Universität Düsseldorf, Philosophische Fakultät, Abteilung Informationswissenschaft

<<http://www.phil-fak.uni-duesseldorf.de/infowiss/>>

Universität des Saarlandes (Saarbrücken), Philosophische Fakultät, Fachrichtung Informationswissenschaft ➤

<<http://sparlast.phil15.uni-sb.de/FR/Infowiss/infowiss.html>>

Universität Konstanz, Fachgruppe Informationswissenschaft
<<http://www.inf-wiss.uni-konstanz.de/>>

Ireland

University College, Dublin, Department of Library and Information Studies
<<http://www.ucd.ie/cgi-bin/unitel/SELECT/LIST/113.html>>

Italy

University of Parma, The Institute of Library Science and Paleography
<<http://www.unipr.it/~bibltec>>

Norway

Oslo College, Department of Journalism, Library and Information Science
<http://www.jbi.hioslo.no/home_eng.htm>

Poland

University of Wrocław
<<http://swiatowit.ii.uni.wroc.pl/~uwrib>>

Sweden

Göteborg University, Research Centre for Library and Information Studies
<http://www.hb.se/BHS_CBI/>

Lund University, Biblioteks- & informationsvetenskap
<<http://www.bib.lu.se/>>

University College of Borås, Swedish School of Library and Information Science
<http://www.hb.se/BHS_CBI/>

Switzerland

University of St.Gallen, Institute for Information Management
<<http://www-iwi.unisg.ch/>>

United Kingdom

City University, Department of Information Science
<<http://web.is.city.ac.uk>>

Loughborough University of Technology, Centre for Library and Information Studies at Computers in Teaching Initiative
<<http://info.lut.ac.uk/departments/dils/cti/>>

Loughborough University of Technology, Department of Information and Library Studies

<<http://info.lut.ac.uk/departments/dils/index.html>>

Manchester Metropolitan University, Department of Library and Information Studies
<<http://darion.mmu.ac.uk/h&ss/lis/index.htm>>

Queen Margaret College, Edinburgh, Department of Communication and Information Studies
<<http://www.qmced.ac.uk/cis/>>

Sheffield University, Department of Information Studies
<<http://www.shef.ac.uk/uni/academic/I-M/is/home.html>>

Robert Gordon University, Aberdeen, School of Information and Media
<<http://www.rgu.ac.uk/~sim/sim.htm>>

University College London, School of Library, Archive and Information Studies
<<http://www.ucl.ac.uk/~uczcw11/slais/slais.htm>>

University of North London, Library and Information Management Courses
<<http://lion.unl.ac.uk/courses/is.html>>

University of Northumbria at Newcastle, Department of Information and Library Management (Gopher)
<gopher://dax.unn.ac.uk/00/Acad/Acadart/artsinfo>

University of Strathclyde, Department of Information Science
<<http://www.dis.strath.ac.uk/home.html>>

University of Wales, Aberystwyth, Department of Information and Library Studies (Gopher)
<gopher://gopher.aber.ac.uk/11/deptgen/dils/>

North America

Canada

Dalhousie University, School of Library and Information Science
<<http://quasar.sba.dal.ca:2000/slisis/slisis.html>>

McGill University, Graduate School of Library and Information Studies
<<http://www.gslis.mcgill.ca/homepage.html>>

University of Alberta, School of Library and Information Studies
<<http://www.ualberta.ca/dept/slisis/homepage/slisis.htm>>

University of British Columbia, School of Library, Archival and Information Studies
<<http://www.arts.ubc.ca/slisis/slaisa.html>>

Université de Montréal, Ecole de Bibliothéconomie et des sciences de l'information
<<http://tornado.ere.umontreal.ca/~carmellu/ebsi>>

University of Toronto, Faculty of Information Studies
(Gopher)

<<gopher://gopher.fis.utoronto.ca/1>>

University of Western Ontario, Graduate School of Library
and Information Science (Gopher)

<<gopher://gopher.uwo.ca/11/faculties/gslis>>

United States

Indiana University, School of Library and Information
Science

<<http://www-slis.lib.indiana.edu/>>

Kent State University, School of Library and Information
Science

<http://www.kent.edu/Kent/Dept/Library_and_Information_Science.html>

Louisiana State University, School of Library and Infor-
mation Science

<<http://adam.slis.lsu.edu>>

Rutgers University, School of Communication, Information,
and Library Studies

<<http://info.rutgers.edu/Academics/Catalogs/scils/>>

Southern Connecticut State University, School of Library
Science and Instructional Technology

<<http://sun.ctstateu.edu/library.html>>

Syracuse University, School of Information Studies
(Gopher)

<<gopher://cwis.syr.edu/11/othergophers/ist>>

University of Alabama, School of Library and Information
Science

<<http://www.slis.ua.edu/>>

University of Arizona, School of Library Science

<<http://www.arizona.edu/academic/catalog/lis.html>>

University of California, Berkeley, School of Information
Management and Systems

<<http://info.berkeley.edu/>>

University of California, Los Angeles, Department of
Library and Information Science

<<http://www.gslis.ucla.edu/LIS/>>

University of Hawaii, School of Library and Information
Studies

<<http://uhunix.uhcc.hawaii.edu:8080/slis/>>

University of Illinois at Urbana-Champaign, Graduate
School of Library and Information Science

<<http://alexia.lis.uiuc.edu/>>

University of Iowa, School of Library and Information
Science

<<http://lime.weeg.uiowa.edu/~libsci/>>

University of Maryland, Park College of Library and
Information Services

<http://www.inform.umd.edu/Educational_Resources/CollegesAndSchools/CLIS/>

University of Michigan, School of Information and Library
Studies

<<http://http2.sils.umich.edu/>>

University of Missouri, Columbia, School of Library and
Informational Science

<<http://www.phlab.missouri.edu/~slis/slিশome.html>>

University of North Carolina, School of Information and
Library Science

<<http://ils.unc.edu/ilshome.html>>

University of North Texas, School of Library and
Information Sciences

<<http://www-lan.unt.edu/slis/>>

University of Pittsburgh, School of Library and Information
Science

<<http://www.lis.pitt.edu/>>,
Departments of Information Science

<<http://www.lis.pitt.edu/~isdept>>,
Library Science

<<http://www.lis.pitt.edu/~lsdept>>

Electronic Recordkeeping

<<http://www2.lis.pitt.edu/~sochats/nhprc.html>>

University of South Carolina, College of Library and Infor-
mation Science

<<http://129.252.62.88/>>

University of South Florida, School of Library and Infor-
mation Science

<<http://nosferatu.cas.usf.edu/lis/index.html>>

University of Tennessee at Knoxville, School of Infor-
mation Sciences

<<http://pepper.lis.utk.edu/>>

University of Texas at Austin, Graduate School of Library
and Information Science

<<http://fiat.gslis.utexas.edu/>>

University of Washington, Graduate School of Library and
Information Science

<<http://weber.u.washington.edu/~gslis/>>

Wayne State University, Library and Information Science
Program

<<http://www.libraries.wayne.edu/LISP/lishome.html>>

* La lista, il cui aggiornamento è a cura di Henric Beiers, è
disponibile in formato ipertestuale all'indirizzo <<http://www.bf.rmit.edu.au/Dimals/libschls.html>>.